

Palermo 17 Settembre 1860.

AL POPOLO DI PALERMO

Il popolo di Palermo—siccome impavido a fronte dei bombardatori lo è stato in questi giorni a fronte degli uomini corruttori che volevano traviarlo.

Essi vi hanno parlato d'annessione come se più fervidi di me fossero per la rigenerazione d'Italia—ma la loro meta era di servire a bassi interessi individuali—e voi rispondeste come conviene a popolo che sente la sua dignità—e che fida nel sacro ed inviolato programma da me proclamato:

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

A Roma, popolo di Palermo, noi proclameremo il Regno Italico—e là solamente santificheremo il gran consorzio di famiglia tra i liberi, e gli schiavi ancora figli della stessa terra.

A Palermo si volle l'annessione perchè io non passassi lo stretto.

A Napoli si vuol l'annessione perchè io non possa passare il Volturmo.

Ma in quanto vi siano in Italia catene da infrangere—io seguirò la via—o vi seminerò le ossa.

MORDINI vi lascio per Prodittatore, e certamente egli sarà degno di voi e dell'Italia.

Mi resta a ringraziar voi, e la brava Milizia Nazionale, per la fede avuta in me e nei destini del nostro paese.

VOSTRO
G. GARIBALDI